

(era, crediamo, il 79) del *Mattino* lo giustificò pienamente. Non è vero, perciò, quello che scrisse Saredo e scrisse Vilens nei registri della Società; che cioè il *Mattino* aveva avuto 4000 lire, Scarfoglio (non più ente, ma persona) 10.000 da Protospiani e 5000 da Improta. Né men vera è la nota che è a pag. 166 del 2° volume dell'inchiesta, nota che dice che Krafft deve avergli Scarfoglio richiesto, ed egli, Krafft aver rifiutato, 30000 lire per combattere la Società napoletana.

Di *Don Pandolfo*, cui la grossa pancia impedisce di appender corone ad Afrodite, anche sarebbe inutile parlare: non prese danaro dalla *Società dei Tramways*, come vuole Saredo, come non ne prese dalla *Banca Romana*. Egli è più bianco della materia che nasconde nella sua trippa e può sprezzare qualunque accusa, conservando un dignitoso silenzio.

Di altri si parla a pag. 28 del 2° volume: vi sono il signor Michele Rota per L. 1330 e il sig. Raffaele Todisco per L. 100, (com'era trattato male il vice direttore del *Corriere*!) avute dalla *Belga* che dovevano ispezionare per conto del Municipio.

Questi signori, calunniati da Saredo, si vendicano e tacciano: essi si sacrificano pur di veder condannata l'opera di Saredo ed assoluti i Casale, i De Siena, i Summonte, i Perouse, i Vilens e simili gentiluomini, calunniati con loro. E' umano, dopo tutto!

ITALIA

Per i 3 milioni

Il *Roma* riceve dalla capitale il telegramma che riportiamo e che viene a ribadire quanto più volte abbiamo scritto sull'infammettanza dei ministri nell'affare dei milioni, e sul salvataggio che il ministero vuol fare dei suoi più fedeli cagnotti:

C.) Già quasi non si parla più dello scandalo verificatosi al ministero dei Lavori Pubblici nel quale sono coinvolti parecchi Dei dell'Olimpo zanardelliano. Strano caso! Questa volta tutta quella medesima stampa, più o meno ministeriale, più o meno sovversiva che strillò tanto forte contro gli scandali di Napoli, ora tace, o si affanna in preventive difese dei sospettati.

Si assicura che l'on. Cocco-Ortu abbia avuto parecchie conferenze col procuratore del Re col quale è rimasto pienamente d'accordo... nell'andare adagio.

Dall'inchiesta amministrativa sono risultate varie cose, ma per ora tutto è messo a tacere.

I misteri non sono più nel gusto del pubblico, questo vuol sapere perché ha diritto di sapere, ed è precisamente questo diritto che al pubblico irrequieto si nega.

Imbrogli, sopraffazioni, intromissioni illecite, compromissioni peccaminose ne sono sempre avvenute sotto tutti i governi, ed in tutti i paesi. Ma lo scandalo incomincia quando l'Ente che avrebbe l'obbligo di scoprire e di punire i colpevoli, tenta invece di coprirli e di salvarli perché appartengono a questa, piuttosto che a quella *coterie* politica. Udiamo indignati taluni gridare: che cosa c'entra in questa faccenda il ministero?

Di certo direttamente in questo affare il ministero non ci entra. Ma la sua responsabilità comincia proprio dal momento in cui mostra di sottrarsi al suo dovere, di far la luce se non c'è, e di non occultare: la pubblica opinione deve conoscere tutti i dietroscena, se si vuole che mantenga rispetto e stima alle istituzioni.

La bomba di Livorno

Un redattore incaricato dal *Corriere Toscano* di fare una inchiesta sul dolorosissimo fatto, dice risultargli in modo non dubbio prima di tutto che il Cateni non ha mai militato in nessun dei partiti estremi; poi che il suo *alibi* è provato da una ventina di testimoni, tutti concordi nel dire che mentre esplose la bomba il Cateni era a cena in una trattoria presso la stazione, accompagnato da un amico e da una bambina.

Ma la questura che ha assicurato una preda, difficilmente se la fa scappare e crediamo che il povero Cateni, anche innocente, difficilmente sfuggirà se non alla condanna, almeno ad un lungo carcere preventivo.

A meno che per finirla e lasciar nella cittadinanza indignata una buona impressione, sulla sagacia della questura livornese non si ripeta un nuovo caso Frezzi.

L'Italia destinata a sparire!

Diamo, a titolo di curiosità le famose profezie del Zenger, ripetendo: Crepi l'astrologo!

Zenger, famoso profeta di guai che per fortuna non si verificano mai, predice in un articolo inedito sul *Petit Bleu* orribili catastrofi per il 1903.

E queste catastrofi minacciano la fine dell'Italia—no più né meno.

Dopo aver esaminato le eruzioni della Pelée e della Souffrière il Zenger dice che il prossimo periodo solare del 31 ottobre è ancora pericolosissimo per causa della coincidenza col passaggio della nuvola di stelle cadenti che avviene dal 21 ottobre al 4 novembre.

L'anno 1903 sarà anche più terribile. E' un anno il cui millesimo è il 3.

Il Zenger dimostra in un suo quadro la grande importanza di questa cifra e il gran numero dei fenomeni vulcanici che negli anni recanti il tre si verificarono dal terremoto del 203 allo spaventevole cataclisma del Krakatoa del 1883.

E' così che si spiegano, dice il meteorologista, le recenti eruzioni in Italia, il terremoto di Laibach continuano per 30 giorni.

Secondo lo Zenger il campanile di San Marco cadde per terremoto, non per lo scoppio dei materiali.

Si deve notare che il 1903 è precisamente il centenario della formidabile eruzione del Cotopaxi ciò che fa temere che le recenti attività vulcaniche in Italia si prolunghino fino al 1903 e siano pericolosissime.

Zenger dice di temere la catastrofe finale della Martinita.

La stessa sorte, disse, aspetta, ahimè, l'Italia, che ebbe già a subire le sinora deboli eruzioni del Vesuvio, dell'Etna ecc., fatti che dimostrano l'evidenza del cambiamento del fondo del mare dopo il terremoto di Salonicco e di Laibach.

Prima che cadesse il campanile di San Marco le stesse osservazioni vennero fatte nel golfo Messico dopo la comparsa delle isole Bermuda.

Il progetto per la riduzione del prezzo del sale

La *Stampa* di Torino dà le seguenti notizie sulla riforma che il Ministero prepara a proposito del prezzo del sale:

« Il Ministero pareva intenzionato a limitare questa riduzione ai poveri, e ad affidare la rivendita del sale a prezzo ridotto alle Congregazioni di carità. Ora il progetto, che è stato meglio concretato di questi giorni, si ispira in genere al concetto di distribuire il sale a prezzo ridotto soltanto ai poveri. Ma si sono dovute lasciare da parte le Congregazioni di carità, le quali

non in tutti i Comuni funzionano bene e spesso mancano di locali adatti e soprattutto di personale pagato e volenteroso di sobbarcarsi alle nuove incombenze volute dal disegno di legge.

« La distribuzione del sale si farebbe direttamente dai Comuni. Il sindaco, od uno dei consiglieri a turno, sovrintenderebbe a questa faccenda. Il segretario terrebbe i conti, aggiungendo questa alle altre sue mansioni. Verrebbe compilato un ruolo degli abitanti poveri aventi diritto al sale a prezzo ridotto. Ogni persona iscritta su quel ruolo riceverebbe, pagando la somma relativa, un libretto di buoni, con i quali potrebbe recarsi dal magazzino del sale e provvedersi a seconda dei suoi bisogni.

« Secondo i suoi ideatori, il progetto presenterebbe il vantaggio di fare una differenza fra il sale venduto ai ricchi e quello venduto ai poveri; e, pur soddisfacendo ad un criterio di giustizia, di diminuire la perdita che lo Stato soffrirebbe ove la riduzione fosse generale. Anche riducendo il prezzo dei poveri della metà, a 20 centesimi, la perdita dello Stato si calcola che non potrebbe mai essere superiore a 15 milioni e si ha speranza di tenersi al disotto di questa cifra. »

Nuovi vaglia postali

Oggi, sabato 1 novembre, sono stati posti in vigore i nuovi vaglia postali a tipo unico ma a differenti colori.

Il costo del vaglia rimane invariato, cioè: bianco (fino a L. 5) cent. 5; bigio (fino a L. 10) cent. 10; verde (fino a L. 25) cent. 25; turchino (fino a L. 50) cent. 40; giallo (fino a L. 75) cent. 60; rosa (fino a L. 100) cent. 80. Per ogni cento lire in più cent. 20.

I nuovi vaglia sono cartoncini fac-simili alle attuali cartoline vaglia. La somma che si vuol spedire e l'indirizzo del destinatario saranno scritti dal mittente sulla cartolina. A destra di questa vi è un tagliando poco meno di una cartolina postale e sul davanti del quale il mittente scriverà di nuovo l'indirizzo del destinatario e retro potrà scrivere tutte le comunicazioni che crederà.

Questo tagliando sarà staccato e impostato nelle solite buche delle lettere. Esso servirà di avviso al destinatario dello spedito vaglia. Il restante cartoncino-vaglia verrà presentato allo sportello-vaglia dell'ufficio postale unitamente alla somma da spedirsi. Verrà rilasciata una ricevuta col nome del destinatario e del mittente.

Il nuovo vaglia verrà trasmesso da un ufficio all'altro come una raccomandata, quindi è più speditivo e sicuro.

Esenzione dalle tasse scolastiche

Il ministro della pubblica istruzione ha spedito ai provveditori agli studi questa circolare: « Interpretando l'art. 103 del regolamento modificato con decreto 10 gennaio 1892, dispongo che gli alunni provenienti da scuole elementari pubbliche possano conseguire la dispensa dalle tasse di ammissione e di iscrizione alla scuola tecnica, con le norme indicate nel decreto stesso. »

Nuovi nichelini

La nuova moneta da 25 centesimi comincia a fare la sua apparizione nel commercio. Quale sia stata la necessità di questa nuova emissione non sappiamo; quello che intendiamo è di avvertire i commercianti di fare attenzione specialmente in questi primi tempi inquantochè il 25 centesimi di nichel si confonde in modo straordinario ora specialmente che sono fiammanti, col pezzo da una lira coniato coll'effigie di Emanuele III che porta a tergo l'impronta dell'aquila, identica per le due monete di diverso valore.

Briganti e carabinieri

I carabinieri della stazione di Monticello, presso Novara vennero avvertiti che nell'osteria detta del *Sole* vi erano due individui dal contegno sospetto, e che si credeva fossero i due ricercati briganti Demichelis detto il *Biondin* e Fiandi detto *Moretto*.

Due carabinieri si recarono senz'altro sul posto.

Appena avevano aperto l'uscio della trattoria, i due militi vennero accolti da parecchie scariche di rivoltella. Uno dei carabinieri rimase ferito al braccio e al collo.

I due soldati fecero fuoco alla loro volta ed i due malandrini caddero feriti gravemente.

Uno di essi, il Fiandi, non poté più rialzarsi, il *Biondin* invece, approfittando di una disattenzione, poté lanciarsi alla porta, aprirla e darsi alla fuga per l'aperta campagna.

Il Fiandi, che negò l'essere suo e disse chiamarsi Debernardi, venne trasportato all'ospedale, ma vi giunse cadavere.

Si telegrafò intanto a tutte le stazioni dei carabinieri per l'arresto del *Biondin*, il quale ferito come è, non potrà più sfuggire.

Alla ricerca del famigerato brigante sono partiti dieci carabinieri.

Un paragrindine

Un nuovo sistema di paragrindine fu inventato dal noto scienziato Iodko che ha fatte lunghe e scrupolose esperienze con esito felice.

Il paragrindine Iodko è basato sul principio scientifico che non c'è temporale senza un massimo di elettricità. Ora, eliminando la causa, cioè la condensazione elettrica atmosferica, si verrà ad eliminare l'infuosto effetto della grandine.

L'apparecchio dello scienziato Iodko è semplicissimo, e basato sulla teoria di Franklin, ossia sul potere delle punte elettrizzate; esso è formato da una punta di rame nichelata infissa ad una treccia speciale di paglia, la cui estremità trovasi in contatto con una piacca di zinco che vien posta in buon contatto nella terra.

L'apparecchio descritto è sostenuto da un palo alto circa dieci metri: esso funziona continuamente e da solo, scaricando l'atmosfera dell'elettricità che vi si accumula.

Oltre alla semplicità, detto apparecchio accoppia una economia di impianti assai notevole ed una facilissima applicazione pratica; ora si vuole sperimentarlo in parecchie campagne del Veneto.

Consolato e scuole in Oriente

L'altro giorno era l'*Italia del Popolo* di Milano che pubblicava un fiero articolo sul consolato di Salonicco, che fa il danno degli Italiani colà residenti; oggi è il *Marocco* di Firenze che si occupa delle nostre scuole dell'Oriente in genere e di Costantinopoli in ispecie, notandone e biasimandone il pessimo funzionamento e la decadenza progressiva.

C'è qualcuno ai ministeri degli Esteri e dell'Istruzione per provvedere a questi sconci.

La Strada

Opuscolo quindicinale illustrato di 32 pagine redatto da R. MARVASI e G. CAIVANO

Redazione e Amm. Monte di Dio 74 — Napoli
Collaboratori: L. M. Bottazzi, C. Bovio, E. Cicotti, G. F. Damiani, S. Fasulo, E. Guarino, A. Labriola, E. Leone, E. C. Longobardi, S. Merlino, C. Russo, A. Verneau, ecc. ecc.

Abb. semestrale L. 1.00 Abb. annuo L. 2.00
Per i numeri di questo scorcio d'anno, aggiungere cent. 25. Sconto ai rivenditori del 30% (resa di conti ad ogni fin di mese. Chi procura 5 abbonamenti ha diritto al 6° gratis.

Le infinite tenerezze del sole e dei fiori che, in questi giorni, stringono in tenero amplesso il bel giardino di Poggioreale, rendono anche più triste l'ora solenne della commemorazione, e fanno ancora più trepida la nostra anima che non sa dimenticare.

No. L'oblio non può passare su certi tumuli che il vivace ricordo delle opere forti e delle coraggiose vicende fece sacri.

E le memorie singhiozzano nei cuori che palpitarono un dì per la non mai doma ferezza di Renato Imbriani; che intesero la bella retitudine di Giovanni Brombeis e l'anima cortese del figlio Armando; che videro la vita dolorosa e pur diritta di Michele Acampora; che vissero la vita di virtù, di coraggio e di poesia di Pasquale Guarino, truffato dal destino all'affetto nostro grande, e agli ideali di rivendicazione umana per quali ebbe il carcere e le privazioni prima, e la immatura morte poi.

Su questi tumuli, e sui tumuli che serrano le spoglie di altri consimili soldati dell'ideale, aleggiano, non solo nei giorni di funebre pramatica commemorativa, ma sempre, sempre, in tutte le ore, sotto il raggio benefico del sole, o sotto la sferza della bufera, sotto le stelle o nella notte lunare, il ricordo, la benedizione e il pianto.

Poi che non muore, non può morire, chi, passando per la vita, con un sogno di virtù nel cuore, seppe per quel sogno vivere e morire!

A SPIZZICO

I versi.

Ella non seppe...

Ella non seppe, nè saprà giammai quanta parte di me, barbamante, pel suo barbaro inganno abbandonai; le pene ella non sa di questa ardente

anima inviata, e come sospirai per lei, di amore, disperatamente: ed io morrò per questa, che adorai, fatalissima donna sconosciuta;

morrò, sereno apostolo di amore, per il delirio della fantasia, per il bel sogno della gioventù;

morrò della mia vita nel fulgore, poi che volli commetter la follia di amare un cuore che non m'ama più!

Roberto Marvasi.

Una lettera inedita di Niccolò Tommaseo.

Mentre ancor dura l'eco delle feste, tenute giorni sono a Fivizzano nel centenario della nascita del Tommaseo, ci piace riprodurre sulla *Propaganda* questa sua lettera inedita.

Essa fu scritta nel gennaio del 1874, pochi mesi prima della morte del Tommaseo (egli morì nel 1874). Fu diretta a persona cara a chi scrive questi righe, che, giovenilmente alienandosi negli studi letterari, al Tommaseo aveva proposto una questione di linguistica.

Il Tommaseo gentilmente così rispose: Ed ai nostri lettori non riuscirà, crediamo, spiacevole sentire in una questione linguistica, il parere dell'A. del *Dizionario dei Sinonimi*.

Preg. signora,

Quanto al come scrivere, se *Pitagora* o *Pittagora*, Ella tiri via, giacchè dell'uno e dell'altro esempi ci sono. Veramente, se dal greco portante l'aspirata si fa *epiteto* in senso d'aggiunto, serbando al nome d'Epitteto la doppia consonante; se *pileco* dieci greco-greco (dalla quale certi animali (*sic*) vogliono che l'uomo provenga, per trasimigrazione più bestiale che la pittagorica), se scriviamo *ateo*, e per la commutazione solita *semidio*; porrebbe doversi lasciar scempio, e certamente poteasi. Ma poi l'Italiano raddoppia lettere in origine scempie: fa non solamente *Niccolò*, ma e *Accademia*, e *serare da sera* e *tutto da totus*. Veramente *Camillo*, massime se di nome storico antico, non mi piace doppio; e ambiguo mi suona confondere il *cammino* della via e il *caminetto*, che pure i Toscani raddoppiano; ma a un uso bisogna rassegnarsi, per non comminciare le nostre discordie dall'alfabeto; nè certo da *acqua* si può fare *aqua*, come il Gherardini voleva. In antico stampavasi *azione* e *autore* per attenersi all'origine: oramai non si può. L'Italiano, forse per reggere la pronunzia alla pari dei suoi latini più forti, raddoppia volentieri; e per *epiteto*, nota il Salviani, dicevano spropositatamente *pletto*. Ma ella si cerchi operatori valenti; o sappia smettere a tempo. — Devotissimo.

Tommaseo.

Sulla «Lyona».

Il titolo di questo nuovo romanzo di Amilcare Lauria (Soc. Editrice La Poligrafica, Milano, 1902, L. 2,00) è tolto a prestito dalla sua seconda parte. Ma, in questa seconda parte appunto, sta realmente tutto il romanzo: la prima parte e l'ultima non ne sono che il prologo e l'epilogo, un po' troppo prolisso l'uno e troppo catastrofico l'altro, entrambi a *sensation*.

Chi infatti legge questo romanzo del Lauria, si sente incerto a definirne il genere. Romanzo di psicologia non è, pur essendosi studiato l'A. a creare due o tre anime strane e complesse; non è romanzo d'avventure, perchè queste sono lo sfondo e si affacciano di riflesso nel romanzo e non ne sono l'ossatura reale; non è romanzo a tesi perchè l'A., o almeno pare, non si propone che di farsi leggere. Ma è un po' di tutti i generi e di tutte le categorie, un romanzo che non comporta classificazioni, ma giunge e raggiunge il suo scopo ultimo: si fa leggere volentieri.

Noi siamo ancora fanciulli, amiamo ancora il fantastico, e, da Napoli alle Indie, il fantastico si svolge e satura di sé tutto questo romanzo: c'è la eroina della favola di cui non si sa il viso, non il passato, appena appena una strana anomalìa psichica; c'è il mare coi suoi silenzi e le sue tragedie; c'è il dramma violento e passionale a base d'ironie, di ripulse e di abbandoni; c'è l'India con le sue lussurie naturali e le sue orgie religiose, c'è persino « il banchetto dei naufragi. » Navighiamo dunque fra Cooper e Mayne Reid? Infatti ce n'è l'intenzione, e talvolta, gli arrida il successo.

Tutto ciò in buona prosa, movimentata in ragione delle situazioni drammatiche del romanzo, drammatica senza cadere nelle esagerazioni di rito, colorita anzichè. A chi ama dimenticare e ritornare fanciullo, il lavoro del Lauria è ottimo propiziatori.

Sommari:

La *Rivista Teatrale Italiana* dell'1 Novembre: Emilio Zola, autore e critico drammatico (Camillo Autona-

Traversi)—La contessa d'arte fra Tommaso Salvini ed Ermete Zacconi (Gaspare di Martino) — Le recite di Parigi (Sabatino Lopez) — « Fra due guanciali »: la scena ottava dell'atto terzo (Alfredo Testoni)—Il congresso di Napoli per la proprietà letteraria ed artistica (Ferruccio Foà)—Teatro popolare (Parmenio Bettoli)—Drammaturgi francesi in Francia (Guido Bodino)—Arthur Schnitzler (Emma Luzzatto Conti) — « Episodio »: bozzetto drammatico in un atto (Arthur Schnitzler)—« L'Aio nell'imbarazzo » (Giulio de Frenzi)—Il Palescoenco (Cesare Levi, Luigi Alberto Villanis, Roger Le Brun) — Note bibliografiche — Voci del Peristilio — Pubblicazioni nuove.

Piccola Posta.

E. M. — Al nostro Segretariato del Popolo è annesso l'ufficio per le iscrizioni elettorali. Mandate.

F. N. — La soluzione della sciara da Giovedì ci è giunta in ritardo.

E. G. — Per ora facciamo a meno dei *rebus*. In appresso, vedremo. Grazie ugualmente. *Ut supra*, per la soluzione della sciara da Giovedì.

A. B. — Senza complimenti. Faccia pure. *Atlantes* — Per concorrere al sorteggio, bisognerà mandare nome e cognome. Passeremo la vostra osservazione geografica... a E. Reclus.

N. T. — Il *Quinto Evangelio* di Silvio Silvani, annunziato più volte dall'*Asino*, uscirà fra un mesetto.

G. T. — Il *Sole* è giornale quotidiano che si occupa più particolarmente di cose commerciali.

A. B. — Basta scrivere: Editore G. Nerbini, Firenze. *Il Canzoniere dei Socialisti* è stato già raccolto in volume: costa L. 2,50.

N. T. — Il Cicotti pubblicherà fra poco una *Psicologia del movimento socialista*. Ne sarà editore il Lattarola di Bari.

G. N. — Berto Barbarani è di Verona. E' uno squisitissimo poeta dialettale.

Anonimo. — Ci rincresce. Sotto l'anonimo si può celare la necessità ma pure la cattiveria, la paura, tante brutte cose. Al cestino.

S. T. — A Cosenza, un tempo c'era un fiorente circolo Socialista. Ora, non sappiamo.

Salernitano. — Siamo d'accordo. Bisognerebbe trattare a fondo questo benedetto problema dell'emigrazione. Ma disponiamo di tanto poco spazio! Ad ogni modo, ritorneremo.

X. Z. — Fatti privati. Non entriamo. E' un uomo, che sta nella cosa pubblica, questo vostro signore? No. Ed allora lasciateci stare.

F. V. — Per dieci lire avrete tutta la collezione di quest'anno del giornale. E' in ottimo stato.

Sciara da

Non è più giovane il mio primiero, ha bianche l'altro le lievi spume, è dentro e fuori bianco l'intero.

I lettori, che manderanno, sino alle 12 di Mercoledì, la soluzione di questa sciara da, concorreranno al sorteggio del seguente volume: *Ettore Croce. Sulla via dell'esilio*.

Mandarono la soluzione della sciara da di Venerdì (*Mar-tell-o*) le seguenti persone: Adolfo Vassetti, Ettore Vallesi, Vittorio Cervone, Amleto Ragona, Sabino La Rotonda, Virgilio Bonelli, Matteo Guidotti, Alberto Belgiojorno, Salvatore Epifania, Nicola d'Altoma, Aristide Stromillo, Carlo Contratta, Vincenzo Coppola, Giuseppe Moscati, Michele Triglia, Emilia Jennaco Balbi, Francesco Arienzo, Rag. Camillo Masci, Luigi Guarnera, Eduardo Milone, Alfredo Mortilli, A. Corrales, Federico Nicese, Edoardo Guarnera, Francesco Barletta, Antonio Battaglia, Vitale Biglietto, Crescenzo de Carlo, Adolfo Lofebalo, V. Adinolfi, Antonio Ardia, Armando Ferraro, Ing. Gaetano Messina, Irene Pirone, Raffaele Imperatore, Pasquale Palomba, Lydia Kernot, P. Scribante, Ugo Bleser, M. Imperato, Angelo Avio, Luigi Gaetano, Giovanni Arcuno.

La sorte ha favorito Antonio Battaglia, Riviera 118, cui mandiamo il premio: E. Leone. Il Giubileo del Manifesto Comunista e P. de Tommaso. Da un altro pianeta.

Noi

AVVISO

Abbonamento mensile alla « Propaganda », per gli antichi abbonati in regola con l'amministrazione L. 1, per i nuovi L. 1,50.

L'amministrazione è aperta tutti i giorni dalle 8 alle 16.

Ai rivenditori non si spediscono copie se non mandano l'importo anticipato settimana per settimana. Non si terrà conto delle richieste non accompagnate dal relativo importo e dalle richieste dei rivenditori non in regola coi pagamenti.

LA CEDIBILITÀ DEL QUINTO

Fra le tante promesse a vuoto del presente ministero, è rimasta finora questa legge sulla cedibilità del quinto agli stipendi degli impiegati governativi.

La promessa invero, carpita dal continuo agitarsi degli impiegati, parve si attuasse finalmente quando la legge sbalottolata dalla Camera al Senato e viceversa fu approvata definitivamente.

Ma che! Bisognò aspettare ancora un bel pezzo che si compiasse e si approvasse il regolamento per la sua applicazione.

Il regolamento, lungamente atteso anch'esso, venne dopo lunghissima gestazione; ma i benefici effetti della legge non si son visti, perchè... ora non si trova il danaro da prestarle e gli impiegati, i quali perciò rimangono ancora sotto gli artigli degli strozzini che li dissanguano come tutti sanno.

Gli è che le promesse del governo son tutte così; ed esso è impotente a mantenerle anche quando la migliore buona volontà lo assiste, cosa che del resto par che avvenga di rado.

Ora, da che la legge fu annunziata, gli impiegati hanno sperato di liberarsi dagli usurai, unificando i loro debiti col prestito che una banca dello stato avrebbe dovuto conceder loro, e od un tasso non da strozzini. Intanto, poichè dopo tanto tempo non s'è trovato modo di accontentarli nelle giuste richieste, ora cominciano ad agitarsi nuovamente.

La prima agitazione portò all'approvazione della legge; la seconda farà trovar quelle somme che fin'ora par non si sappia dove prendere.

Solo così le conquiste sono possibili: chè la manna dal cielo non piove più.

Pare ora a noi che questa lunga odissea della legge sulla cedibilità del quinto potrebbe essere molto istruttiva per coloro che sperano ancora nelle intenzioni buone del governo. Se questa, che è già legge dello stato, non trova modo di arrecar il beneficio sperato; immaginate, quella protezione del lavoro delle donne e dei fanciulli, e quel divorzio tanto strombazzati quando si odtranno avere!